Un discorso del sindaco

Togliatti commemorato in Consiglio comunale

La battaglia dell'ENEL

Tutti sanno che i comunisti si sono sempre battuti, dalla Liberazione al 1962, per la nazionalizzazione dell'industria elettrica. La legge di nazionalizzazione da cui è nato l'ENEL ha avuto il voto dei comunisti. Non abbiamo mai avuto alcun dubbio che il provvedimento di nazionalizzazione avrebbe dovuto colpire il maggior numero possibile di impianti. Secondo noi, anzi, un difetto della legge fu di aver esentato un settore troppo ampio di autoproduttori, o sedicenti tali.

Si pose allora anche il problema delle aziende municipalizzate elettriche. Su questo punto, al legge contiene una disposizione speciale (articolo 4) in base alla quale, i Comuni hanno la facoltà, entro il dicembre 1964, di chiedere la concessione di gestire l'intero servizio elettrico (produzione, trasmissione, distribuzione). Su questa questione, la posizione dei comunisti fu chiarissima fin dall'inizio: noi non vedevamo l'opportunità che gli impianti di produzione delle aziende municipalizzate fossero esclusi dall'azienda unica nazionalizzata, per evidenti motivi di carattere tecnico ed economico. Per contro, noi abbiamo sostenuto apertamente in Parlamento, in occasione della discussione della legge di delega al governo per emanare le norme di organizzazione dell'Ente, che tutto il settore della distribuzione — che in base alla legge di nazionalizzazione deve essere decentrato — fosse affidato ad aziende comunali consorziate su base regionale, aziende che, con l'istituzione dell'Ente Regione, avrebbero dovuto diventare aziende regionali vere e proprie.

Il servizio di distribuzione dell'energia elettrica è, infatti, secondo noi, uno degli elementi del governo dei centri urbani, oltre che uno strumento importante dello sviluppo urbano e territoriale. Ricordo che in Inghilterra, dove la nazionalizzazione dell'industria elettrica fu effettuata subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, il settore della distribuzione è affidato ad aziende regionali autonome, del tutto distinte e separate dalla azienda centrale di produzione e trasmissione. Noi, dunque, riteniamo che la soluzione più razionale, più funzionale dal punto di vista tecnico, più pronta a reagire efficacemente alle esigenze del servizio, più collegata e sensibile alle esicentramento su tutto il territorio nazionale (e non soltanto nelle zone attualmente servite da aziende municipalizzate) della distribuzione elettrica, affidata ad aziende di enti locali (comunali, consortili, regionali), collegate, evidentemente, istituzionalmente e funzionalmente all'ENEL.

Questa nostra posizione, presentata in Parlamento anche attraverso una proposta di legge di cui io stesso ero il primo firmatario, fu respinta dalla maggioranza di centro-sinistra, che approvò, invece, criteri di organizzazione dell'ENEL centralizzati e burocratici, consacrati in legge dopo la definitiva approvazione del Senato del giugno scorso.

La nostra condotta in Consiglio comunale si è apertamente ispirata a questa linea, come è chiaramente espresso nella mozione da noi presentata sul finire del 1963, quando chiedevamo che il Comune si avvalesse della facoltà prevista dall'art 4 della legge di nazionalizzazione, per chiedere la concessione del servizio di distribuzione, su tutto il territorio comunale, *cioè anche nei settori prevalentemente serviti dalla SRE.*

E' a tutti noto che questa nostra richiesta — già espressa in un ordine del giorno durante la discussione del bilancio 1963 — si scontrò, oltre che contro le incertezze dei democristiani, contro la opposizione dei socialisti, decisi a nazionalizzare tutti i servizi dell'ACEA. E' noto che il sindaco Della Porta aveva perfino fatto preparare un «piano» di cessione del settore elettrico dell'ACEA all'ENEL, da cui prevedeva di ricavare una ottantina di miliardi. Naturalmente ci opponemmo a questo «piano», sostenendo l'unica linea che avrebbe permesso di sviluppare fino alla dimensione regionale l'ACEA, come azienda distributrice di energia elettrica e di farne quindi un potente strumento per la programmazione democratica dello sviluppo economico di Roma e del Lazio.

Fu solo quando la maggioranza di centro-sinistra ebbe respinto in Parlamento la nostra linea, che noi allontanatasi, almeno immediatamente, questa prospettiva, decidemmo di sostenere l'estensione più larga possibile della concessione del servizio, di tutto il servizio, alle aziende municipalizzate. Riteniamo, infatti, che il sussistere di queste aziende — alcune fra le quali di ingenti dimensioni (Roma, Milano, Torino) — salvi, nel settore elettrico, un elemento di decentramento e di democrazia, proveniente dal loro istituzionale collegamento con gli enti locali. Secondo noi, così rimane in qualche modo aperto il problema di fondo che noi abbiamo sollevato, che non è stato possibile risolvere nella situazione attuale, ma che dovrà essere più seriamente affrontato e risolto nel futuro.

Questa è, nella sostanza, la posizione dei comunisti. Ci lascia perfettamente indifferenti che ci sia chi o per ignoranza o per ottuso fine anticomunista cerchi di distorcere, anche in questo campo, il senso del nostro lavoro, giungendo perfino alla falsificazione sistematica dei fatti. Chi si comporta in questo modo, non merita nemmeno una smentita

Aldo Natoli

Agitazione al Patronato scolastico: in forse il servizio del doposcuola

Il Consiglio comunale, ieri sera, ha solennemente ricordato la scomparsa del compagno Palmiro Togliatti. La figura del capo del PCI è stata rievocata con un discorso del sindaco Petrucci, mentre i consiglieri, gli assessori e il numeroso pubblico ascoltavano in piedi. «Con la scomparsa di Togliatti dalla scena politica — ha detto il sindaco — la vita pubblica del Paese ha indubbiamente perduto uno dei maggiori protagonisti dell'ultimo ventennio. La sua personalità, la sua dimensione politica, la sua formazione culturale che tanto attinse alla tradizione pre-fascista gobettiana e crociana, l'integrale impegno della sua vita nella lotta politica e infine il considerevole rilievo nel mondo comunista internazionale, hanno imposto la sua breve malattia e la morte nella lontana Crimea al centro dell'attenzione del Paese e dell'emozione di larghi strati popolari».

Dopo aver ricordato come l'Amministrazione capitolina ha partecipato al cordoglio per la scomparsa di Togliatti, il sindaco ha aggiunto:

«E' questo un ricordo che non vuole giudicare la validità di una linea politica nella sua incidenza nella storia del nostro Paese: senza esprimere singoli giudizi propri ad altre sedi, come Assemblea, ci rendiamo interpreti del rispetto e dell'attenzione dei nostri concittadini verso un uomo la cui statura era stata elevata da una vita combattuta a servizio coerente di una ideologia, dalla stessa sua partecipazione alle vicende del nostro Paese sin dai giorni della svolta di Salerno, dalle sue elezioni come deputato di Roma ed infine anche dalle ripetute prove fisiche che lo avevano più volte colpito. Nel suo Partito egli è stato non solo un eminente uomo politico ma una guida e un capo, cosicchè gli altri Partiti amici o avversari hanno giudicato attraverso lui ed i suoi atteggiamenti la portata e il significato di un intero movimento.

«E' indubbio che la sua concezione politica ed il suo stesso temperamento hanno determinato, in modo veramente singolare, linee, scelte politiche, e la stessa odierna fisionomia del Partito comunista italiano, di cui del resto fu fondatore con Antonio Gramsci fin dal Congresso di Livorno del 1921. Cosicchè possiamo dire che la natura, le strutture, il tipo di presenza politica del movimento comunista sono in gran parte opera sua. Nè possiamo tacere il prestigio ed il peso che egli ha indubbiamente avuto nel movimento comunista internazionale e lo stesso ruolo che si accingeva ad esercitare in un momento di grande travaglio e di profonde trasformazioni di quel mondo. Queste dimensioni impongono il ricordo dell'on. Togliatti al rispetto di ogni parte politica del nostro Paese e rinnoviamo in questa sede ai dirigenti del Partito comunista l'espressione della nostra partecipazione alla loro grave perdita».

Il sindaco, infine, ha ricordato come nei giorni della malattia di Togliatti «si elevò in preghiera anche la voce del Pontefice romano», indicando — ha detto — «una volta di più la capacità del cristianesimo di far ritrovare nei momenti essenziali della vita ciò che è comune in tutti gli uomini».

La seduta, alla vigilia della conferenza stampa del sindaco di questa mattina (prima del suo viaggio alle Olimpiadi di Tokio), ha riguardato alcuni argomenti di ordinaria amministrazione. Il compagno sen. Gigliotti, in particolare, ha criticato il comportamento della Giunta per quanto riguarda la nota questione della pubblicità sui mezzi dell'ATAC (pubblicità affidata alla società IGP): dopo alcuni interventi — ha parlato anche il sindaco — è stato deciso di rinviare l'argomento

Nell'aula, poi, vi è stata una nuova manifestazione delle dipendenti del Patronato scolastico. La situazione, nonostante gli impegni spesi in passato, appare, alla vigilia dell'apertura delle scuole, al punto di prima. Il personale del Patronato è indignato: il presidente dell'istituto, per di più, è rimasto in minoranza e si è visto respingere il bilancio. Occorre quindi un immediato provvedimento, se non si vuole che i doposcuola — già tanto inferiori alle reali esigenze — siano nella impossibilità di funzionare

SEI COLTELLATE ALLA MOGLIE

Calogero Castillano, un anziano autista, ha aggredito la donna nel sonno: poco prima, rincasando, l'aveva salutata affettuosamente. Forse lo aveva sconvolto un'improvvisa crisi di follia...

Poi si ferisce

Marito e moglie all'ospedale in non gravi condizioni - Il dramma in un appartamento della circonvallazione Casilina

Sei coltellate alla moglie: poi l'anziano autista ha rivolto contro di se l'arma e si è colpito tre volte, prima di crollare sul pavimento. Il drammatico episodio è avvenuto ieri a prima sera in un appartamentino vecchio ma ben messo della circonvallazione Casilina: fortunatamente l'uomo, Calogero Castillano, non ha avuto la forza, e forse anche il coraggio, di spingere a fondo il coltellaccio nella gola della donna, nel suo petto; fortunatamente, la lama affilata è arrivata ad un millimetro dalla carotide della moglie, Alberica Corirossi, 58 anni, ma non l'ha raggiunta. E' stata proprio la donna ad invocare aiuto. Si è sollevata a stento dal letto dove il marito l'aveva aggredita nel sonno e, barcollando, lasciando dietro di se una traccia di sangue, ha raggiunto la porta e l'ha aperta prima di rotolare a terra, sotto gli occhi del portiere, Benito Petrolari: un attimo dopo, l'uomo aveva già adagiato Alberica e Benito Castillano sulla sua auto Al San Giovanni, i medici li hanno medicati, poi li hanno ricoverati in corsia: la prognosi non è grave, per nessuno dei due. Lei guarirà in due settimane, lui in 10 giorni: già domani dovrebbe venir tradotto a Regina Coeli, accusato di tentato omicidio.

Calogero Castillano

Alberica Corirossi

Intanto, i poliziotti della «Mobile», guidati dal dottor Scirè e dal dottor Luongo, erano piombati alla circonvallazione Casilina, al numero 8: non hanno avuto difficoltà a ricostruire, attimo dopo attimo, il dramma. Su un tavolo, nell'anticucina, hanno trovato un biglietto: «M'ammazzo ma prima ammazzo lei...», aveva vergato, sembra un attimo prima di afferrare il coltello nel cassetto, Calogero Castillano. Ma non aveva scritto perchè lo volesse fare, perchè mai volesse uccidere la moglie, perchè mai volesse suicidarsi: in ospedale ha invocato, per tutta la notte, nel delirio, il nome della moglie. Nemmeno la donna ha saputo spiegare i motivi del terribile gesto del marito: «Andavamo d'accordo, eravamo molto legati: forse, sarà impazzito...», ha ripetuto ai poliziotti della Mobile che l'interrogavano. Ed anche i parenti, i conoscenti, gli amici, i coinquilini non hanno saputo dir di più: Una crisi di follia... sì, una crisi di follia, hanno risposto, tutti.

Anche gli investigatori pensano ad un improvviso, sconvolgente attacco di follia. Calogero Castillano, un uomo che tutti descrivono chiuso, riservato, schivo delle amicizie ma anche buono e generoso, non aveva, almeno apparentemente, problemi finanziari: il suo lavoro di autista privato e quello della moglie, stiratrice presso un istituto religioso, hanno sempre permesso ai due di vivere discretamente, senza assilli. Era anche unito da un grande affetto alla donna: nel palazzo non li hanno mai sentiti discutere, in anni ed anni. Ed allora? Erano mesi che il Castillano era stato aggredito dall'arteriosclerosi: da allora, sembra, si era incupito, si era creato un problema, che i conoscenti definiscono ora assurdo: «Sono senza figli... nè io nè mia moglie abbiamo diritto ad una pensione... finiremo all'ospizio, senza che nessuno pensi a noi», ha ripetuto più volte agli amici. Ed era sempre più giù, più demoralizzato: e forse la follia è esplosa nella sua mente, in un momento in cui il futuro gli è apparso ancor più nero.

Alberica Corirossi è rincasata prima del marito, ieri sera: era stanca per l'intensa giornata di lavoro e si è gettata sul letto, dopo essersi tolta solo le scarpe. Calogero Castiliano è rientrato alle 19,45: «Era normale, come al solito — ha raccontato la moglie agli agenti della Mobile — mi ha salutato con un "ciao" e con un cenno della mano: ora mi spoglio e mi corico un attimo anch'io, prima di cena, mi ha detto... Poi, mi sono assopita...» Lo autista ha indossato il pigiama ed è andato in cucina. Ha scritto la sua agghiacciante decisione, ha preso nel cassetto il coltello, un coltellaccio lungo, appuntito, ben affilato, ed è tornato in camera da letto

Un attimo dopo, la prima coltellata si è abbattuta sul volto, al sopracciglio sinistro, di Alberica Corirossi Poi il Castillano ha crivellato di colpi la gola della moglie: cinque volte l'ha colpita ma, per fortuna, la lama non ha mai raggiunto la carotide, non ha provocato ferite mortali. La donna, che non ha neanche lanciato un grido, è stata capace di sollevarsi dal letto non appena la furia dell'uomo si è placata, e si è diretta verso la porta: è stato allora che Calogero Castillano ha tentato il suicidio, si è vibrato tre colpi: uno alla gola, uno al petto, quello più grave, uno al ventre.

Vendevano i «numeri» della fila

«Bagarini» davanti all'asilo: cinquemila lire per un posto!

E' nato il bagarinaggio anche per i posti della scuola materna. A questo siamo giunti! Un carabiniere, a Centocelle, ha sorpreso due persone che vendevano i «numeri» della fila a 5 000 lire l'uno.

E' questo l'ultimo episodio, amaro ed eloquente, del dramma della scuola romana, in specie di quella materna. I posti sono pochi. Pare che diminuiscano, invece di aumentare. E anche quest'anno migliaia di domande non saranno soddisfatte, migliaia di bambini saranno costretti a rimanere a casa, a giocare in strada, nei cortili, oppure i genitori dovranno per forza mandarli agli asili delle suore (e pagare la retta).

In questi giorni sono aperte le iscrizioni per le scuole elementari e le medie. E' iniziata la battaglia di ogni anno. «Code» di notte e di giorno, davanti alle scuole materne. I genitori, in molti quartieri, si dànno il turno, arrivano con le coperte, con le sedie a sdraio. Scene di guerra Tutto per la conquista di un foglietto con un numero. Più basso il numero, più grande è la speranza di riuscire a conquistare il posto per il figlioletto.

Il grave episodio, che si è concluso con due denunce a piede libero nei confronti di Paolo D'Emilia di 43 anni e Vincenzo Mangano di 36 anni, non a caso è avvenuto davanti alla scuola elementare e materna «Marco Polo», il grande edificio fra Centocelle e Tor de' Schiavi, e che da anni è insufficiente ad accogliere i bimbi dei due grandi quartieri. La «Marco Polo» è diventata un simbolo, il simbolo del caos scolastico nella Capitale.

Quest'anno, il direttore, per evitare al massimo le «code», ha fatto distribuire i foglietti con i numeri. «Cosa pagherei per mandare mio figlio a scuola...», è la frase di una madre che attendeva. E qualcuno è stato pronto ad approfittarne Due uomini si sono avvicinati, hanno offerto due biglietti, a 5 000 lire l'uno. Subito le donne hanno fatto capannello, qualcuna ha messo mano nella borsetta Ma un carabiniere, lì vicino, ha visto

200 edili che costruiscono il cementificio Marchino

Occupano il cantiere per avere il «premio»

La decisione dopo ripetuti scioperi - Subito a Guidonia si è formato un comitato di solidarietà con gli occupanti

Gli edili dell'impresa «Balella e Tarantelli», che sta costruendo il nuovo stabilimento per la «Cementi Marchino» a Guidonia, hanno occupato ieri mattina il cantiere. Nonostante una lunga lotta, numerosi giorni di sciopero, trattative, la direzione della impresa ha sempre respinto la richiesta del premio di produzione del 7 per cento. «Non riconosciamo il contratto. Non vi dobbiamo nulla». Così ha detto il rappresentante dell'ACER nell'ultimo incontro con i rappresentanti dei lavoratori. Nel cantiere, accampati alla meglio nelle baracche e negli spogliatoi, si sono chiusi duecento operai. L'ingresso è sorvegliato da una squadra di edili e, naturalmente, dai carabinieri.

La lunga lotta degli edili della «Balella Tarantelli» è iniziata alcuni mesi fa, quando i lavoratori protestarono per la mancanza di impianti igienici nel cantiere, per il pagamento fuori busta di numerose ore di lavoro (per evadere all'obbligo dei contributi assistenziali) e per il pagamento come ordinarie di alcune ore di straordinario ogni settimana

Come al solito le prime richieste non vennero neppure prese in considerazione dall'azienda e i lavoratori furono costretti a numerosi giorni di sciopero Prima si astennero dal lavoro per cinque giorni, in giugno Nel mese successivo, con uno sciopero ad oltranza durato 11 giorni, i lavoratori ebbero ragione dell'intransigenza padronale. Alcune pendenze vennero così sistemate, ma rimase la rivendicazione del premio di produzione

I padroni dell'impresa Balella e Tarantelli non vollero sentir ragioni Al principio di luglio versarono agli operai un acconto dell'uno per cento, promettendo il saldo entro pochi giorni E non si fecero più vedere Da oui nuove richieste dei rappresentanti dei sindacati e un primo incontro che lasciò sperare una rapida soluzione della vertenza Ma al secondo incontro, come succede spesso, i padroni si sono irrigiditi in una posizione assurda: «Il contratto che prevede il premio di produzione del 7 per cento — hanno detto — è stato firmato solo dall'Unione costruttori romani Noi dell'Associazione costruttori non lo abbiamo mai ritenuto valido. Non paghiamo neppure una lira E ritenetevi fortunati di aver già incassato quell'acconto».

I lavoratori hanno risposto con una serie di astensioni dal lavoro: tre ore al giorno per nove giorni. Hanno cercato di avere altri colloqui con i dirigenti dell'impresa, ma è stato inutile Ieri, quindi, hanno deciso l'occupazione del cantiere.

La notizia si è sparsa subito a Guidonia e nella serata è stato costituito un comitato di solidarietà con i lavoratori in lotta, al quale, oltre ai sindacati e alla Camera del lavoro, hanno aderito tutti i partiti democratici compresa la DC. Gli unici astenuti sono stati, stranamente, i socialdemocratici.

Sempre per il premio di produzione altri due cantieri sono in sciopero nella Capitale: quello dell'impresa «Acca» in via Monti Portuensi (40 operai) e quello di Ulisse Navarra in viale Manzoni, nel quale lavorano oltre cento edili

Nella foto: gli operai nel cantiere occupato

A proposito della Biblioteca Nazionale

La logica della burocrazia

La logica della burocrazia italiana non finisce mai di sorprendere Il 14 scorso avevamo scritto che l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova Biblioteca nazionale aveva subito un ennesimo rinvio per colpa della mancata consegna, da parte del ministero della Difesa, dell'area interna al comprensorio della caserma di Castro Pretorio

Mancata consegna per noi, come per qualsiasi essere ragionevole, significa una cosa soltanto, e cioè che la disponibilità dell'area non era — come non è — ancora passata dalla Difesa alla impresa costruttrice «Spartaco Sparaco»: così come ennesimo rinvio dell'inizio dei lavori vuol dire, ne più nè meno, che la costruzione della Biblioteca — attesa da dieci anni — non è ancora cominciata

Ma evidentemente i funzionari e lo stesso ministro della Difesa parlano e comprendono una lingua tutta particolare: non altrimenti si spiega la lettera inviataci dall'ufficio stampa del ministero secondo la quale la notizia da noi pubblicata avrebbe suscitato «stupore veramente enorme» perchè «la consegna dell'area è stata effettuata sin dal mese di dicembre 1962».

La Difesa evidentemente cerca di contrabbandare il decreto di consegna della area con la consegna stessa. L'atto materiale — che è l'unica cosa che interessa quando, come noi abbiamo sottolineato, non bisogna perdere altro tempo per iniziare i lavori di costruzione — non è ancora avvenuto e non avverrà, nella migliore delle ipotesi, che ai primi di ottobre.

L'arcaicità e il disordine dell'apparato burocratico, d'altra parte, non ci fanno dimenticare che l'amministrazione militare e lo stesso ministro Andreotti si sono opposti per anni e anni a che la Biblioteca nazionale sorgesse a Castro Pretorio facendo così perdere tempo prezioso (tra l'altro i costi nell'edilizia sono rapidamente saliti) e arrecando danni senza dubbio gravi al mondo della cultura.

Sospeso stanotte lo sciopero di 48 ore

Accordo per la Zeppieri

Su iniziativa del ministero dei Trasporti, nella tarda serata di ieri ha avuto luogo, presso la sede dell'Ispettorato della motorizzazione civile, un ulteriore incontro tra le rappresentanze della società Zeppieri e delle organizzazioni sindacali per tentare di risolvere la vertenza in corso.

Dopo ampie e laboriose discussioni tra le parti, alla vigilia dello sciopero di 48 ore, è stato raggiunto l'accordo di massima con cui si stabilisce l'accoglimento delle richieste relative ai nastri lavorativi, alla promozione degli autisti e bigliettai, ai pulitori di Frosinone, alla rotazione dei turni e agli arretrati sui turni di percorrenza. In merito a quest'ultima questione è stata concordata la corresponsione di 10 000 lire *pro-capite* a tutto il personale dipendente.

Si è convenuto nel contempo che entro la prima decade di novembre avrà luogo un nuovo incontro tra le parti per definire la questione concernente i turni di servizio, i nuovi tempi di percorrenza, gli accessori, le riserve, nonchè gli organici aziendali.

Le parti si incontreranno nella mattinata di oggi per la stesura definitiva dell'accordo. In conseguenza di ciò, le organizzazioni sindacali hanno concordemente deciso di sospendere lo sciopero programmato, che doveva iniziare alla mezzanotte.

Motivi di viabilità

Rissa a colpi di «crick» e di «triangolo»

Il «triangolo» (quello rosso, per segnalare le auto in sosta) serve! Lo sanno bene i cinque giovani che sono stati arrestati ieri pomeriggio davanti al San Giovanni per rissa aggravata: si sono storditi a vicenda a colpi, appunto, di triangoli e di crick. Il movimentato episodio, accaduto sotto gli occhi di molti passanti, in via Amba Aradam, davanti al San Giovanni, ha fermato il traffico per qualche minuto

La furibonda rissa è scoppiata fra Sandro Peparoni, di 19 anni e Silvano Simonetti, di 18 anni, che si trovavano su un'Anglia, e Remo Antonioni, 25 anni, Fernando Gagna, 25 anni, e Ugo Friani, 18 anni, che prendevano posto su di un'altra auto, per motivi di viabilità. Fra i cinque giovani sono subito corse parole roventi da un finestrino all'altro. Poi punto hanno cominciato ad agitarsi di più e sono scesi minacciandosi a pugni chiusi. Alla fine c'è stato qualcuno che ha fatto ricorso al «triangolo». Subito dopo è stato un frugare nelle due auto per cercare i rispettivi crick, chiavi inglesi e simili. I cinque hanno finito per darsele di santa ragione. Molti automobilisti di passaggio hanno sentito il dovere di intervenire per dividere i rissanti Tutti e cinque sono stati trascinati per alcuni metri fino al pronto soccorso del San Giovanni I poliziotti intervenuti hanno aspettato che i medici curassero le loro ferite, poi se li sono portati via.

CASA DEL LIBRO
Viale Tirreno, 32 Tel. 899853
SCOLASTICI NUOVI E DI OCCASIONE SUPERVALUTA SCOLASTICI USATI VOCABOLARI E ATLANTI ULTIME EDIZIONI 30%

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 26 settembre (270-96). Onomastico: Cipriano. Il sole sorge alle 6,16 e tramonta alle 18,13. Luna: ult. quarto il 28.

Cifre della città

Ieri sono nati 40 maschi e 43 femmine. Sono morti 18 maschi e 13 femmine, dei quali 1 minori dei sette anni Sono stati celebrati 30 matrimoni. Temperature: massima 28, minima 9. Per oggi i meteorologi prevedono un lieve aumento della temperatura. Mari mossi.

Tasse

Fino al 30 settembre è esposto nei locali della III Ripartizione, in via del Teatro Marcello 50, il terzo ruolo suppletivo 1964, per gli anni '64 e precedenti, dei tributi comunali Il pagamento, ripartito in sei rate, che scadono rispettivamente il 10 febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre 1965, deve essere effettuato presso la Esattoria comunale in via dei Normanni 2.

Autoemoteca

L'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della CRI, proseguendo il suo giro di propaganda, sosterà domani in piazza Mazzini per raccogliere il sangue per gli ospedali cittadini. La donazione del sangue non provoca alcun disturbo o dolore e ci dà il privilegio di conoscere lo stato di salute e il gruppo sanguigno. Il sangue si può donare dai 18 ai 60 anni di età (dai 18 ai 21 con l'autorizzazione dei genitori)

Autoferrotranvieri

Domani alle 9,30, assemblea dei pensionati autoferrotranvieri di Roma e provincia nel locale mensa del deposito di Porta Maggiore.

il partito

Comitato Federale

La riunione del C.F. sulle elezioni amministrative è stata spostata da lunedì 28 settembre a giovedì 1. ottobre.

Manifestazioni

CENTOCELLE, ore 18, comizio in piazza dei Mirti con Fernando Di Giulio; PALESTRINA, ore 19,30, comizio (Scacciati) con A. Marroni e Magrini; TIVOLI (Favale), ore 18,30 comizio con O. Mancini; QUARTO MIGLIO, ore 20, dibattito sul documento di Togliatti con Mario Mancini; CASALOTTI, ore 20, dibattito sul documento di Togliatti con Pino Valarello; NETTUNO, ore 20 assemblea con Maderchi; GROTTAFERRATA, ore 18,30, assemblea con Marini.

Feste dell'Unità

Oggi e domani avranno luogo varie feste dell'Unità: SUBIACO, oggi, alle 19, comizio con Bracci Torsi e al termine la proiezione di un film; domani, alle 18,30, parlerà il compagno Edoardo D'Onofrio; ESPRETE, oggi alle 19, si svolgerà una tribuna politica con Nando Agostinelli, la festa terminerà domani sera; PORTUENSE CASETTA MATTEI, domenica alle 17,30 si svolgerà un comizio parlerà la compagna Marisa Rodano.

Convocazioni

FEDERAZIONE, ore 17, C.D. ATAC: SEGNI, ore 19,30, assemblea liste con Colabucci.

Chiassata fascista al cinema Corso

Il solito gruppetto di fascisti ha iscenato una gazzarra durante l'ultimo spettacolo del film *Italiani, brava gente*, in programma al Corso Seduti in platea, alcuni giovinastri hanno lanciato in aria dei volantini. La reazione del pubblico è stata decisa: pochi ceffoni sono bastati per mettere in fuga i teppisti, che, all'uscita, sono stati fermati dai poliziotti. Il film ha potuto riprendere subito, tra gli applausi calorosi degli spettatori.